https://www.controinformazione.info
28 Ottobre 2026

LA GUERRA CONTRO L'IRAN E IL "TERRIBILE POTERE DEL DENARO"

di Alastair Crooke



Netanyahu dice a Trump che ora deve completare la distruzione dell'Iran.

Il "Grande Disegno", volto a "mantenere [la civiltà occidentale] al vertice del mondo" (come formulato dal Segretario di Stato americano Marco Rubio), richiede due strumenti per garantire il raggiungimento di tale obiettivo: la creazione di un fervore rivoluzionario distruttivo a partire dalla base (oggi definito "cambio di regime"); e, in secondo luogo, l'utilizzo di quello che Theodor Herzl, in una frase ormai celebre , definì "il terribile potere del denaro di esercitare una pressione irresistibile sulla politica internazionale ", al fine di cooptare le classi dominanti in una rete di potere che promuova il "progetto" del Grande Disegno.

Questo è ciò che stiamo vedendo con la guerra di Trump contro l'Iran. L'attacco israelo-americano del giugno 2025 è stato

principalmente un'operazione di decapitazione volta a neutralizzare sia la leadership politica che quella militare iraniana, mentre elementi armati addestrati dal Mossad, tra cui i MEK e i separatisti del Balochistan, si sarebbero infiltrati in Iran per fomentare una rivoluzione dal basso. A quel tempo, il figlio dell'ex Scià – cosa che sembrava altamente improbabile – veniva presentato ai media occidentali come il futuro leader dell'Iran.

Non ha funzionato . E ora Netanyahu afferma che Israele ha "nuove prove" che indicano che l'Iran si sta preparando a produrre un componente per armi nucleari nell'ambito del suo programma nucleare. Dice a Trump che ora deve completare la distruzione dell'Iran. E per motivare ulteriormente Trump, il principale quotidiano israeliano Ma'ariv riporta che Israele ha trasmesso direttamente alla Casa Bianca i risultati dei sondaggi del Likud, suggerendo che Netanyahu potrebbe vincere le elezioni israeliane del 27 ottobre. Secondo l'articolo, queste informazioni del Likud (che contraddicono la maggior parte degli altri sondaggi israeliani) hanno spinto Trump a dare a Netanyahu il suo pieno sostegno elettorale.

Allo stesso tempo, i miliardari filo-sionisti stanno esercitando il "terribile potere del denaro" su Trump: "Non accetteremo nulla di meno della sconfitta dell'Iran. Se continuerete a cercare un accordo, ritireremo il nostro sostegno finanziario".

Alti funzionari della sicurezza israeliani, sia in servizio che in pensione, tuttavia, smentiscono la necessità di un attacco imminente all'Iran e l'affermazione di Netanyahu secondo cui ci sarebbero nuove prove che l'Iran si starebbe muovendo verso le armi nucleari: il capo di stato maggiore delle Forze di Difesa Israeliane (IDF), Zamir, ha dichiarato al Canale 13 israeliano : "Non vediamo la necessità di attaccare l'Iran prima delle elezioni" ;

Udi Evental, un importante stratega militare israeliano, ha avvertito :

"Una guerra volta a minare le elezioni e la democrazia, non il programma nucleare iraniano. Netanyahu, sospettato di essere sopraffatto da considerazioni politiche e personali estranee alla

questione, non è idoneo a prendere una decisione del genere. Non gli si deve permettere di farlo."

Che tali prove esistano o meno è in realtà irrilevante. È probabile che non esistano. Questa accusa serve semplicemente da pretesto per incitare gli Stati Uniti ad agire al fine di "portare a termine il lavoro" in Iran.

Come sempre, Netanyahu ha dichiarato nei giorni scorsi:

"L'Iran sta nuovamente tentando di sviluppare le sue armi di morte… C'è un solo modo per eliminare questa minaccia una volta per tutte: rovesciare il regime iraniano, e questa è la mia direttiva alle Forze di Difesa Israeliane (IDF), al Mossad e alle agenzie di sicurezza . "

Un alto funzionario iraniano ha dichiarato a Drop Site che, secondo le attuali valutazioni dei servizi segreti interni di Teheran, vi è un'alta probabilità che possano iniziare bombardamenti su larga scala, anche prima delle elezioni israeliane di martedì.



Stato Maggiore Israele

Il fatto è che all'Iran non importa chi vincerà le elezioni di medio termine, né chi vincerà le elezioni presidenziali statunitensi nel

2028. Per i leader iraniani, è la stessa cosa. Comprendono appieno il concetto del “Grande Disegno” (come potrebbero non comprenderlo?).

In Iran è risaputo che il Paese è impegnato in una lunga guerra contro l’intero blocco atlantista: Israele, i suoi servizi segreti, i suoi arsenali, i suoi satelliti, la sua industria militare e la sua macchina mediatica. Poco importa se alla Casa Bianca ci sia un repubblicano o un democratico. Alti funzionari iraniani ritengono che entrambi i partiti siano stati corrotti dal terribile potere sionista del denaro.

Comprendere il “Grande Disegno” significa capire che la classe dei donatori sionisti non si accontenterà mai di alcun “accordo o compromesso”. Essi affermano con certezza che l’Iran finirebbe per rinnegare qualsiasi consenso alle richieste americane. Gli israeliani e i loro alleati all’interno della classe dei donatori semplicemente non credono (e lo ribadiscono costantemente) che l’Iran accetterebbe mai di sottomettersi a Israele o di subire il dominio politico e culturale americano.

Potrebbero avere ragione. Perché?

Semplicemente perché l’Iran possiede una civiltà profonda, che risale a un insieme di credenze e pratiche specificamente persiane-iraniche del secondo millennio a.C.: il Mazdaismo, una cosmologia di dramma divino, rappresentata dalla lotta perpetua tra Luce e Oscurità.

Il celebre ricercatore, il professor Henri Corbin, affermò che “l’Iran si trovava al centro… non semplicemente come un paese o un impero, ma come un universo spirituale “. Concepì quindi l’Iran come una forza mediatrice, sia geograficamente che metafisicamente .

Per millenni, gli iraniani hanno percepito il mondo come dotato di una dimensione metafisica ben definita e di una storia propria. È quindi improbabile che siano attratti da una posizione materialistica e nichilista di stampo occidentale. Gli stati civilizzati, siano essi l’Iran o la Russia, che abbracciano valori opposti non soccomberebbero mai al “Grande Disegno”. Per questo motivo devono essere distrutti.

Che cosa significa questa storia metafisica? Significa che l'Iran si sta preparando alla guerra, non a un "accordo". Mohsen Rezaei, segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano e rappresentante personale della Guida suprema Ayatollah Mojtaba Khamenei, ha dichiarato :

"Se la domanda è se l'Iran abbia ancora la capacità di continuare le sue operazioni missilistiche e con i droni [in caso di attacco], la risposta è 'sì'… Gli Stati Uniti hanno risorse preziose nella regione. In caso di guerra, anche i cavi sottomarini, i centri dati e le infrastrutture per l'intelligenza artificiale potrebbero trovarsi nel raggio d'azione. Se il conflitto dovesse riprendere, avremo un piano più ampio."



"Tutti devono capire che agire contro l'Iran ha un costo."

Alti funzionari iraniani ritengono che la guerra sia imminente. L'Iran ha piani dettagliati (in caso di attacco) che coinvolgono anche l'Arabia Saudita e i suoi leader, ha suggerito un alto funzionario iraniano. Karl Miller (sul campo) afferma che, a questo proposito, un quarto della produzione petrolifera saudita è già andato distrutto e che i danni causati dagli attacchi di rappresaglia di Ansarallah colpiscono l'intera filiera produttiva saudita, "dal pozzo alla stazione di servizio" , e che l'Arabia Saudita sta compensando questa perdita attingendo alle proprie riserve.

Il rapporto di Miller, citato da Larry Johnson , avverte che “se gli sbocchi di esportazione dell’Arabia Saudita chiudessero, il suo petrolio non avrebbe altra destinazione se non le proprie raffinerie, centrali elettriche e serbatoi di stoccaggio. Una volta che i serbatoi saranno pieni, questo rappresenterà all’incirca il limite massimo di ciò che l’Arabia Saudita potrà continuare a produrre. Se Ras Tanura e Yanbu dovessero chiudere contemporaneamente, il Regno sarebbe costretto a chiudere la maggior parte dei suoi giacimenti petroliferi. Questo è precisamente lo scenario che la campagna di Ansarallah contro l’oleodotto, il Mar Rosso e i terminali del Golfo mira a creare”.

“Qualsiasi nuova campagna americana o israeliana contro l’Iran si scontrerà con un sistema energetico saudita che non ha più alcun margine di manovra per assorbirla “, osserva Larry Johnson.

Di conseguenza, qualsiasi ulteriore attacco all’Iran significherebbe la fine del Golfo come lo conosciamo, la fine del petrodollaro e la fine del Golfo come principale fonte di liquidità per Wall Street e il mondo della tecnologia.

Tuttavia, secondo quanto riportato, Trump avrebbe affermato che gli Stati Uniti al momento non stanno negoziando con l’Iran e che qualcosa accadrà “abbastanza presto” .

Forse. (Ma con Trump, tutto si riduce a speculazioni.) Ma se sta bluffando, non funzionerà, e la sua umiliazione sarà ancora più profonda.

Michael Wolff, che conosce Trump meglio di chiunque altro (avendo scritto quattro libri su di lui), ritiene che se i Democratici vinceranno le elezioni di metà mandato del 3 novembre, “cercheranno di far capire al mondo che sta iniziando una ‘nuova era’. Trump, dal canto suo, cercherà di far credere al mondo di essere ancora al comando. Ci sarà una serie di eventi (come una presunta invasione di Cuba, ad esempio) di una portata che supererà qualsiasi cosa avremmo potuto immaginare. Non mostrerà umiltà. Il concetto di umiltà non esiste nell’anima di Donald Trump. Pertanto, farà… l’opposto.”

“Nessuna ritirata, solo attacco.”

Alastair Crooke

Fonte: Strategic Culture Foundation

Traduzione: Luciano Lago